

# Passato e presente

## Il ruolo della disciplina storica per la formazione del cittadino

di **Walter Panciera**  
Università di Padova

**L**e competenze sociali e civiche – ovvero la “comprensione delle dimensioni multiculturali e socio-economiche delle società europee e il modo in cui l’identità culturale nazionale interagisce con l’identità europea”, nonché la “conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili” – costituiscono il sesto punto delle competenze chiave che la Comunità Europea ha riconosciuto come essenziali per tutti i percorsi formativi.

### UNA DISCIPLINA TRASVERSALE

Si tratta di quella *Educazione alla cittadinanza e alla Costituzione*, di recente indicata come “materia” privilegiata per l’esame di maturità, ribattezzata Educazione civica e che diventa disciplina “trasversale” e autonoma per 33 ore annuali da impartire in tutti gli ordini di scuola, con compiti

di contitolarità tra i docenti e la nomina di un coordinatore di classe. Non si può naturalmente che plaudire alla rinnovata attenzione che il Legislatore sembra oggi prestare a questo fondamentale ambito educativo, che ha fatto sempre parte degli obiettivi educativi dichiarati dai Programmi ministeriali e dalle *Indicazioni Nazionali*, ma che è stato in molti casi assai trascurato.

### IDENTITÀ E RISPETTO

Nel nuovo tipo di percorso che si sta delineando, ancora una volta la dimensione storica risulta senza dubbio fondante, prima di tutto per l’evidente aspetto diacronico nella costruzione e nell’evoluzione dei concetti evocati: si pensi, per esempio, ai diritti naturali e alla democrazia, nonché alla conoscenza delle istituzioni nazionali e comunitarie. Anche molti degli elementi dell’Agenda 2030, evocata sempre dalla nuova normativa in approvazione, non possono certo prescindere da una narrazione di impianto



## La Storia ha profonde connessioni con l'Educazione alla cittadinanza

storico, per esempio sul patrimonio culturale e ambientale.

Fa parte dell'Educazione alla cittadinanza (o Educazione civica) anche una competenza che possiamo meglio descrivere come “la piena consapevolezza della complessità del fenomeno identitario”. La Storia, l'Antropologia e la Sociologia ci insegnano infatti che ogni individuo si aggrega socialmente in funzione di una pluralità di elementi identitari, per esempio quelli di base familiari e comunitari, cui quasi sempre se ne aggiungono altri di natura culturale / politica: giuridici, religiosi, linguistici, elettivi (nel senso delle proprie personali preferenze, ad esempio di natura ludico-sportiva). Lo studio della Storia, in particolare, fornisce tutti gli elementi per una corretta “grammatica” del percorso identitario: la consapevolezza della complessità

e della variabilità del processo di riconoscimento identitario – indispensabile oggi sia per la nostra appartenenza a precisi aggregati di tipo regionale, nazionale e continentale, sia in funzione dell'ormai quotidiana frequentazione e ibridazione con elementi identitari diversi. Il cittadino europeo pienamente formato dovrebbe cioè acquisire nei comportamenti la capacità di rispettare le identità altrui, senza peraltro negare la propria, nella consapevolezza che nel confronto e nel pieno rispetto dei diritti fondamentali del singolo le identità possono convivere e anche diversamente combinarsi e plasmarsi nel tempo (come la Storia, del resto, dimostra abbondantemente).

### USO CRITICO DELLE FONTI

“Scienza degli uomini nel tempo”, secondo la definizione di Marc Bloch, la Storia ha però altre e forse più profonde connessioni con l'educazione alla cittadinanza. La cosa più importante è senza dubbio il continuo richiamo, anche a scuola, a quel senso critico e a quella obiettività di giudizio che ne costituiscono l'asse metodologico fondamentale.

La ricostruzione dei fenomeni sempre basata sulle fonti, la critica logica

e filologica esercitata sulle stesse, il confronto tra le diverse fonti, la capacità di accettare i risultati del processo interpretativo anche quando essi non dovessero corrispondere alle ipotesi di partenza (come fanno del resto tutte le scienze moderne) sono il migliore antidoto all'inconsapevolezza in campo sociale e politico, alle *fake news*, a un modo di rapportarsi basato spesso sulla semplificazione estrema dei fatti e perfino sulla violenza asseverativa degli slogan.

Nei nuovi indirizzi sull'Educazione civica c'è un preciso obiettivo riferito alla cosiddetta “cittadinanza digitale”: “analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali”. Questo tipo di competenza non si acquisisce certamente predicando un astratto senso critico o con una maniacale e poliziesca attenzione verso i contenuti della rete. La migliore palestra per abituare bambini e ragazzi alla critica delle fonti (così propriamente si chiama) è la Storia, intesa nel suo profondo significato metodologico e operativo. Fin dai tempi di Erodoto e Tuciddide, infatti, la Storia è ricerca della verità fattuale basata sulle prove, ovvero testimonianze, ovvero appunto fonti. Nel XXI secolo, dopo



◀▶ Due esempi di fonti storiche: la stele del Codice di Hammurabi (XVIII sec. a.C.) e il frammento di un papiro egizio del I-II sec. d.C.

## Le nostre conoscenze sono sempre in continuo divenire

la svolta della storiografia novecentesca e il tornante probabilistico e relativistico che ha investito innanzitutto proprio le scienze “esatte”, non possiamo davvero più pensare che nell'interpretazione dell'agire umano esista ancora una verità assoluta. Ma che, attraverso l'analisi e il confronto delle testimonianze, si possa arrivare a un'approssimazione assai plausibile di ciò che è accaduto, sì. Sempre di più mi sembra opportuno abbandonare anche a scuola una visione assoluta dei risultati cui può giungere la ricerca storica, per abbracciare la consapevolezza che le nostre conoscenze sono sempre in continuo divenire, che alcune prove ci possono essere sfuggite, che su quanto hanno scritto gli storici si debba ragionare assieme, non per negare il loro lavoro, ma per comprenderlo in modo più consapevole e profondo.

### EDUCARE ALL'USO DELLE INFORMAZIONI

Possiamo imparare fin dalla scuola primaria a diventare cittadini italiani ed europei nel senso pieno del termine, portatori delle competenze necessarie ad affrontare le sfide di una società complessa, globale e in continuo mutamento? Come può concretamente la disciplina storica contribuire a far crescere nei bambini il senso critico, la capacità di un meditato giudizio, una percezione corretta della multiforme identità delle persone? Probabilmente non solo con il pacchetto di ore riservate all'Educazione Civica per introdurre



alcuni semplici concetti che riguardano le istituzioni, il patrimonio culturale in senso ampio e le strategie di comunicazione (attendiamo in questo senso le indicazioni che dovranno arrivare dal Ministero). Penso che un'impostazione didattica più attiva, basata sull'uso intensivo di fonti di ogni tipo – iconografiche, cartografiche, orali, materiali, storiografiche (queste anche in modo semplificato) – possa avviare i nostri bambini a costruirsi quelle competenze critiche che abbiamo evocato. Il primo suggerimento è partire sempre da un problema, da una domanda e di provare a costruire una risposta condivisa sulla base di una serie di fonti esaminate e non sulla base del principio dell'autorità (dell'insegnante e/o del sussidiario). Il secondo è di abituare fin dall'inizio gli allievi al dovere della citazione: chi lo ha detto? Quando? Dove? A mio avviso, un sistematico rispetto di questi due banalissimi principi garantisce già dei risultati importanti. Infine, la cooperazione e il dibattito, che mi sembra possano essere meglio ricompresi in una modalità di lavoro di tipo laboratoriale, anche se di breve

e funzionale respiro, possono mirare a una prima costruzione di solide basi per una cittadinanza esercitata attivamente. Saper riconoscere, ad esempio, le soluzioni artistico / espressive che le diverse civiltà hanno elaborato per rispondere a esigenze, istanze e pulsioni in fin dei conti comuni a tutto il genere umano costituisce di per sé la base, da un lato, per capire le peculiarità dei riferimenti culturali propri, dall'altro, per saper accostare, apprezzare e, perché no, appropriarsi degli orizzonti culturali altrui.

### PER SAPERNE DI PIÙ

- Bloch, M. (1998). *Apologia della Storia o Mestiere di storico*. Torino: Einaudi.
- Bernardi, P. (a cura di) (2006). *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*. Torino: UTET.
- Panciera, W. (2016). *Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia*. Roma: Carocci.